

# CONVEGNO

## «Le politiche per la famiglia nel welfare regionale»

Cagliari - Hotel Mediterraneo venerdì 27 aprile 2007 - ore 9,30

Intervento del Prof. Gian Maria Fara - Presidente dell'Eurispes

### «La crisi economica e le politiche per la famiglia»

- Oltre il 50% delle famiglie italiane dispone di un reddito mensile inferiore a 1.900 euro.
- In Italia vivono in condizioni di povertà relativa ben 2 milioni e 674mila famiglie (l'11,7% delle famiglie residenti), pari ad un totale di 7 milioni e 588mila persone (il 13,2% della popolazione italiana).
- L'Eurispes stima che circa 2.500.000 nuclei familiari siano a rischio povertà, l'11% delle famiglie totali, ben 8 milioni di persone. Il totale delle persone a rischio povertà e di quelle già comprese tra gli indigenti è allarmante: si possono stimare circa 5.200.000 nuclei familiari, all'incirca il 23% delle famiglie italiane e più di 15 milioni di individui, di questi quasi 3 milioni sono minori di 18 anni.
- Il ceto medio in questi ultimi anni ha dovuto subire una forte erosione del proprio potere d'acquisto.
- Nel periodo 2001-2005 l'Eurispes ha calcolato una crescita complessiva dell'inflazione del 23,7% con una perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni pari al 20,4% per gli impiegati, al 14,1% per gli operai, al 12,1% per i dirigenti e all'8,3% per i quadri.
- Si è verificata negli ultimi anni una caduta della propensione al risparmio delle famiglie italiane, causata da un lato dalla crescente difficoltà dovuta all'aumento dei prezzi e, dall'altro, dai numerosi e forti disincentivi che sono sorti ad ostacolare e rendere meno appetibile il risparmio. Tra il 2001 e il 2005, le famiglie hanno ridotto il loro risparmio annuo del 40%. Se nel 2001 i risparmi degli italiani ammontavano a 106 miliardi di euro, pari all'8,9% del Pil, nel 2005 il dato è sceso fino a 64 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 4,8%.
- La contrazione degli standard qualitativi e quantitativi di vita sono ormai mantenuti solo ricorrendo ad un sempre più massiccio indebitamento, testimoniato anche dalla forte crescita del credito al consumo e del proliferare sul mercato di società finanziarie e di organizzazioni che erogano finanziamenti a tassi non sempre del tutto sostenibili.
- La crescita del credito al consumo erogato dalle banche tra il 2002 e il 2006 è stata del 77%. Nel solo 2006 l'ammontare del credito al consumo ammontava a 50 miliardi di eu-

ro.

- Il credito al consumo erogato dalle società finanziarie è cresciuto nello stesso periodo dell'84% e il suo ammontare complessivo è stato pari a 34,2 miliardi di euro. Complessivamente il credito al consumo è cresciuto negli ultimi 5 anni del 157%. Il credito per i mutui casa è cresciuto nello stesso periodo del 138%. L'indebitamento complessivo delle famiglie italiane è passato dai 247.911 milioni di euro del 2001 ai 431.016 milioni di euro del 2006 con una crescita complessiva del 74%. Insomma i debiti delle famiglie italiane rappresentano ormai il 25% del Pil.
- Un altro fenomeno, ben noto ai direttori di banca, è quello della difficoltà dalle famiglie del ceto medio di arrivare alla fine del mese.
- Sempre più spesso le famiglie utilizzano le carte di credito per poter accedere ai beni consumo giornaliero sapendo che questo sistema offre la possibilità di spostare i pagamenti al 15 del mese successivo.
- Milioni di famiglie invece arrancano per arrivare a fine mese.
- Un altro ostacolo è costituito dall'incremento progressivo degli interessi sui mutui immobiliare e sui prestiti accessi a tasso variabile che scontano i continui innalzamenti del prime rate imposti dalla Banca Centrale Europea.
- I sette aumenti di  $\frac{1}{4}$  di punto decisi dalla BCE nell'ultimo anno confermano, caso mai ve ne fosse stato bisogno, quanto l'inflazione reale non corrisponda a quella ufficialmente dichiarata.
- Così come già avvenuto negli Stati Uniti e in Spagna, anche in l'Italia è allarme per l'insolvenza dei mutui per la casa. Infatti il numero dei contratti non onorati è in aumento tanto che si calcola che, nel solo 2006, le famiglie in difficoltà nel pagare le rate del mutuo sono cresciute del 5,1%. Il debito complessivo in sofferenza è di circa 11 miliardi di euro nel 2006 e le famiglie coinvolte sono almeno 410.000.
- Anche l'aumento delle tariffe dei servizi di pubblica utilità (acqua, gas, luce, trasporti) penalizza pesantemente le famiglie italiane.
- I salari italiani sono i più bassi d'Europa. Nel periodo 2000-2005 a fronte di una crescita media dei salari europei del 18%, in Italia i lavoratori dell'industria e dei servizi hanno visto la propria busta paga crescere solo del 13,7%.
- Lo stipendio è in lire ma paghiamo in euro.
- L'Italia tra i paesi europei è quella che investe meno sullo stato sociale.
- Infatti l'Italia nel 2006 ha una spesa sociale pari al 26,4% del Pil, mentre Francia e Germania spendono il 31% del loro Pil.
- Il Regno Unito nell'ultimo quinquennio è passato da una spesa del 26,3% al 28%.
- I due settori che hanno maggiore peso sono la spesa per gli anziani e quella per la sani-

tà.

- La spesa per gli anziani non ha subito nel corso degli ultimi anni particolari variazioni e corrisponde al 12,8% del Pil. La Germania spende il 13,6%. Ciò dipende dal fatto che l'incidenza della popolazione anziana è molto forte dal momento che gli ultrasessantenni rappresentano il 25% della popolazione.
- Anche la spesa sanitaria è legata al grado di invecchiamento ma, rispetto ai più importanti paesi europei in Italia è proporzionalmente inferiore e nel 2006 ha raggiunto il 7% del Pil.
- La media della Ue a 15 è dell'8%, della Germania l'8,2%, della Francia il 9,2%, dell'Olanda l'8,9%.
- Se poi andiamo a vedere gli altri fronti di spesa le cose non vanno meglio.
- Per la disabilità la sua media europea nel 2006 era del 2,4% del Pil, in Germania del 2,5%, in Olanda del 2,9%, nel Regno Unito del 2,5%, in Italia dell'1,6%.
- Per la famiglia e per l'infanzia la spesa media della Ue è del 2,4% del Pil. La Germania spende il 3,4%, la Francia il 2,5%, l'Italia l'1,1%.
- Per la disoccupazione a fronte di una media europea del 2,2%, la Germania spende il 3%, la Francia il 2,3%, l'Italia lo 0,4%.
- Per il problema abitativo a fronte di una media europea dello 0,6%, l'Italia spende 0,0%.
- Infine, il sistema fiscale italiano, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei, non riconosce il forte peso del costo dei figli sul bilancio delle famiglie. In Francia, ad esempio, il sistema fiscale è basato sul quoziente familiare che prevedendo la divisione dell'imponibile per il numero dei componenti, agevola le famiglie numerose.
- Si parla da anni del "reddito di cittadinanza" come misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale...
- Molto resta ancora da fare sul fronte della indennità di maternità, sul fronte del lavoro atipico e parasubordinato.
- La legge Biagi... deve essere completata.